
Un modesto contributo

... per realizzare il sogno del Commissario Andrus Ansip
EL per Infocivica - 15 giugno 2015

Ansip disse...

“Some years ago, we opened Europe's borders. People are no longer separated by a fence or wall. But in the online world, these borders still exist. A 100 million Europeans would like to access content cross-border. (...)

“People are happy to pay to get their films or music legally. But when they try, they are told they come from the 'wrong' country. They are locked out.

“Locking in and locking out is not a winning strategy.”

“Let us do away with all those fences and walls that block us online. People must be able to freely go across borders online just as they do offline.”

Andrus Ansip, Commissario europeo al Mercato Unico Digitale, vice-presidente della Commissione
Brussels, 25 March 2015

Verso l'IP (Protocollo Internet)

- il consumo di televisione si sposta verso un'esperienza svincolata dal palinsesto
- i canali lineari si consumano su schermi diversi dal televisore
- il canale televisivo si sta trasformando in un servizio televisivo, includendo elementi diversi dal solo programma video lineare
- il ruolo del 'social' nel consumo televisivo
- la multi canalità nel consumo e nella produzione dell'informazione

Queste trasformazioni, che si possono sommare con altre sotto la bandiera di Internet, mettono al centro lo spettatore/consumatore.

Tutti i servizi pubblici europei si stanno attrezzando, o si preparano, più o meno velocemente

“BBC is to become an ‘Internet centric’ broadcaster” (Matthew Postgate, CTO)

Le sfide europee

- la libera circolazione dei lavoratori
 - i cittadini si spostano a lavorare in altri paesi dell'Unione
 - il diritto all'informazione del/sul paese d'origine
- la diversità culturale
 - conoscere gli altri paesi
 - far conoscere il proprio paese
- le affinità elettive
 - xenofilia, ed in particolare italo-filia...
- il confronto delle idee
 - la diversità dei punti di vista come arricchimento
- la strategia per il Mercato Unico Digitale (Digital Single Market)

La risposta del servizio pubblico

- La prima è stata la BBC nel 2007 con l'iPlayer
- Molti PSB hanno poi iniziato a fornire i programmi alla domanda via Internet, sotto forma di “catch up TV” e di servizi alla domanda
- Diversi servizi pubblici offrono anche i canali lineari via Internet
- Le offerte sono disponibili non solo su PC, ma spesso anche su smart phone, tablet, smart TVs, consolle di videogiochi
- I servizi informativi di alcuni servizi pubblici si stanno trasformando per adattarsi al mondo Internet (cf. FranceTV Info)
- Fatti salvi i PSB più ricchi (e non sempre), tutti i broadcaster pubblici fanno fatica a sviluppare tutti i servizi richiesti e soddisfare dunque le attese degli spettatori
- E la dimensione europea è quasi sempre assente

I valori del servizio pubblico al tempo del Protocollo IP

- Il paragone con i grandi operatori internazionali (i GAFAN* ...) non è favorevole ai servizi pubblici
- Ma più che mai, sui valori essi devono essere presenti
- Al di là del discorso sui programmi e sul pluralismo nell'informazione, Internet introduce nuove aree all'interno delle quali il servizio pubblico deve essere capace di lasciare intravedere la propria differenza:
 - la privacy (“privacy by design”)
 - la gestione e l'uso dei dati personali
 - l'apertura alla diversità contro la “cyber balkanization”
 - La trasparenza e l'apertura dell'ecosistema

*cf. Glossario alla fine

Verso una piattaforma comune

- molti degli elementi tecnici sono già stati definiti e/o standardizzati (ad esempio HbbTV, Nordig, EBU...)
- preso singolarmente, uno standard di software si limita a consentire ad ogni implementatore di duplicare gli stessi elementi, re-inventare le stesse funzionalità, creando una molteplicità di prodotti sub-scala, senza garantire una piena interoperabilità e generando un costo totale elevato

Nel mondo dell'IP e del software non bastano standard comuni, serve una piattaforma comune per abbassare i costi e velocizzare le procedure di sviluppo dei servizi

Che cosa è una piattaforma?

- Un prodotto diventa una piattaforma quando, all'intorno del prodotto iniziale, si può sviluppare un "ecosistema" di prodotti e di servizi complementari.

Prodotto iniziale

- streaming dei canali lineari
- catch up
- start again
- archivio on demand
- disponibilità su tutti i schermi/dispositivi
- sito e app ai colori di ogni singolo PSB (ma con le stesse funzionalità)
- statistiche precise sull'uso
- negoziazione centralizzata per la gestione degli asset, il CDN, il Cloud, la protezione dei contenuti
- controllo comune della qualità dell'esperienza
- “scoperta” dei programmi e raccomandazioni

Sviluppo di applicativi e manutenzione

- se tutti i partner usano la stessa infrastruttura e le stesse apps (anche con “vesti” diverse) i costi di sviluppo e di manutenzione della piattaforma possono essere condivisi
- lo stesso vale per l’adattamento ai nuovi terminali e schermi
- e per l’evoluzione funzionale del servizio
- ma anche possibilità di funzionalità specifiche sviluppate in base alla piattaforma comune - e dunque anche adottabili a tutti

Le economie di scala sul software sono importantissime!

Scenario di avvio

- le economie di scala sono molto interessanti per i PSB più piccoli, ma anche per quelli più grandi
- sarebbe utopico pensare di mettere insieme tutti i PSB
- un grande PSB ha già creato una sua propria piattaforma, con un suo ecosistema (la BBC)
- altri hanno avviato alcuni servizi, ma non avranno mai le possibilità finanziarie per proseguire tutti gli sviluppi necessari
- taluni, di medie dimensioni, stanno già cercando di mettere in comune i loro sforzi (cf. Nordig)

Per creare un nodo iniziale, capace di muoversi rapidamente e dimostrare l'interesse di una siffitta cooperazione, l'ideale sarebbe di poter disporre di due grandi PSB all'inizio del percorso, associati ad alcuni PSB più piccoli, privi di mezzi sufficienti per sviluppare da soli i loro servizi IP

Business model

- il modello iniziale sarebbe solo basato su una condivisione dei costi
- la giustificazione è la riduzione dei costi
- il contributo potrebbe essere basato sull'uso dei contenuti di ogni PSB
- Alcuni servizi complementari potranno essere offerti, quali:
 - la gestione comune degli archivi digitalizzati
 - L'integrazione in migliori condizioni con i siti social
- la possibilità di creare un social network degli PSB
- sviluppo/integrazione di piattaforme per l'accesso all'informazione (cf. Guardian OpenPlatform)
- la piattaforma per le informazione fornite degli utenti (cf. n0tice)
- i servizi di eGovernment (p.e. come Tencent, principale portale Internet cinese)

Tencent WeChat = Helping Government Get Online... Offering Government Services to its 549MM Users*

Shanghai Government Services Provided via WeChat

Hospital Appointment

Pay Natural Gas Fee

Obtain Taiwan Travel Docs

Smog Test Appointment

Property Tax Lookup



Pay Electricity / Water Bill

Passport Applications

Driving Violations Look Up

Weather / Library Search

Fapiao (Receipt) Management

E il sogno del Commissario Ansip?

- L'uso di una piattaforma comune garantisce la compatibilità di tutti i servizi con le app di ogni PSB => l'accesso al servizio nazionale include tecnicamente l'accesso ai servizi degli altri
- diventa possibile, all'interno di un servizio nazionale, segnalare contenuti interessanti in provenienza da altri PSB (senza necessariamente doverli tradurre nella propria lingua)
- un viaggiatore con la stessa app potrà accedere sia al servizio del paese d'origine sia a quello di permanenza
- essendo parte dello stesso servizio, potrà pretendere un accesso ai servizi alle stesse condizioni di accesso di cui dispone per il servizio nazionale (in una posizione sempre migliore per negoziare con gli operatori di TLC, ad esempio "zero rating", "paid peering")
- ma di per se non risolve i problemi relativi alla proprietà intellettuale

Soluzione più semplice ai problemi

- tutto non sarà accessibile gratuitamente a tutti
 - ma i servizi pubblici, producendo molta informazione, dovrebbero essere disponibili ad accesso libero
- una gestione transfrontaliera sarà facilitata
 - i servizi nazionali in roaming, potranno appoggiarsi sul PSB locale
 - l'accesso a pagamento per i programmi non gratuiti, verrà assicurato con una gestione unica delle dichiarazioni alle società degli autori
- Nuove scoperte, ritrovati e raccomandazioni favoriscono la diversità, il multi culturalismo (e il multilinguismo)

Effetti secondari positivi

Una piattaforma comune avrà effetti positivi non solo immediati (risparmi...) ma potrà anche dare spinta a nuove forme di collaborazione, anticipando una vera e propria federazione dei servizi pubblici europei:

- possibilità per i piccoli e medi PSB di offrire un'ampia gamma di servizi
- valorizzazione dei programmi comuni ai diversi PSB
- possibilità di creare in modo semplice “eventi programmatici” su scala europea (ad esempio anteprime online, incluso in TVOD)
- promozione di valori comuni oltre all’ “Eurovision Song Contest”
- sviluppo di strumenti comuni per il giornalismo basato su “open data”
- sviluppo di strumenti per il giornalismo di investigazione
- “blog incrociati” tra diversi punti di vista nazionali
- sistemi interoperabili di gestione degli archivi

Glossario

“GAFAN”: Google, Apple, FaceBook, Amazon, Netflix e altri giganti OTT della galassia Internet

“cyber balkanization”: l’ultra-personalizzazione delle offerte su Internet, sebbene necessaria per la pubblicità, limita peraltro il confronto con la diversità delle idee

“PSB”: Public Service Broadcaster, ovvero servizio pubblico radiotelevisivo

“CDN”: Content Delivery Network, in Internet un servizio specializzato per migliorare la distribuzione dei contenuti, ad esempio video

“zero rating”: la possibilità per un servizio via Internet di non essere incluso nel consumo dati dell’utente finale

“paid peering”: il fatto per un servizio Internet altamente asimmetrico (come un servizio video) di pagare il fornitore di accesso a Internet dell’utente finale

“TVOD”: Transactional Video On Demand, video alla domanda pagato ad hoc per un singolo prodotto